**LE PERSONE DISABILI SONO PRIMA PERSONE**

di Bianca Marengo

Se con la mente ripercorro la mia vita mi viene da pensare con gratitudine a tutte quelle persone (e sono tante) che hanno lasciato un segno profondo nel mio cuore perchè non solo mi hanno aiutato a crescere e a maturare ma anche perchè con la loro sola presenza hanno impresso in me la convinzione che **ogni vita è preziosa ed è un valore immenso.** Tra queste persone un grazie particolare va a chi comunemente definiamo "Handicappato" semplicemente perchè limitato in qualche funzione fisica e/o psichica. Sin dalla scuola elementare sono stata compagna di banco di Michelangela, una bimba con difficoltà che però con la sua dolcezza e tenerezza riusciva ad aggregare attorno a sè l'attenzione di tutta la classe diffondendo allegria e spensieratezza.

Anche alle superiori l'incontro con Marilena, affetta da una malformazione alla spina dorsale, è stata una storia di profonda amicizia che, anche se costellata da tanta tristezza per la sua morte prematura, ha maturato in me una sensibilità particolare e un desiderio di cura ed attenzione verso la fragilità altrui. Durante il periodo universitario (siamo nel '68) sovente, trovando l'università chiusa a causa delle manifestazioni studentesche, trascorrevo la mattinata al Cottolengo di Torino... ricordo ancora gli occhi e il sorriso dei bimbi che incontravo e la ricchezza di affetto che ho ricevuto da tutti loro...ma l'incontro decisivo è stato quando, ormai sposata e trasferitami ad Alba, ho incontrato suor Bruna, suora presso il Cottolengo di Alba. Lei, col suo modo di essere e di fare con le persone disabili, mi ha illuminata e ha chiarito ciò che io sentivo ma non riuscivo ancora a definire: **ogni persona è un valore, indipendentemente dalla propria fragilità; ognuno, prima di essere disabile, è una persona unica e preziosa; tutti siamo figli dello stesso Padre senza differenze anche se ognuno con la propria unicità.**

E' stato **con suor Bruna che abbiamo iniziato un discorso di catechesi anche all'esterno dell'Istituto, andando a trovare a casa le persone con difficoltà, ascoltando la loro storia dai familiari, accogliendo con umiltà le loro sofferenze di solitudine e a volte di abbandono da parte della comunità civile e anche religiosa.** Insieme a genitori coraggiosi e ad altri volontari abbiamo cercato di sensibilizzare le comunità all'apertura e all'inclusione di questi figli...e dopo tante battaglie molte cose sono migliorate ed è iniziato un percorso di apertura, di inserimento sia nella società civile (con l'inserimento scolastico e/o in centri lavorativi) sia nelle comunità parrocchiali (con l'apertura e la partecipazione alla vita ecclesiale in modo specifico ai sacramenti).

Tale presenza, all'interno delle varie realtà, ha dato spessore e ha migliorato la qualità della vita di tutti...forse non ce ne rendiamo conto ma, e ne sono profondamente convinta, **sarà proprio la "fragilità" a salvare il mondo, a impedire cioè che la prepotenza dei "forti" abbia il sopravvento sulla tenerezza, sulla dolcezza,** sulla delicatezza che le persone disabili ci inducono a sviluppare per aiutarle e per aiutarci a vivere e non semplicemente a sopravvivere.

*"Un volto fragile... una persona con difficoltà comunica e infonde forza in tutti coloro che hanno la sensibilità di accostarsi perchè non confida nell'arroganza, nella sicurezza di chi non sbaglia mai, di chi non si lascia attraversare dal dubbio...quando siamo fragili riusciamo meglio ad aprirci agli altri per comprendere il loro dolore. E quando le fragilità si incontrano è come saldare sulle spalle due ali che ci fanno volare: con l'unica ala che abbiamo, non riusciremmo mai a sollevarci da terra...****Le fragilità vanno amate. E custodite gelosamente. Quelle nostre insieme a quelle degli altri!" (Don Tonino Bello)***